Un milione di italiani in piazza per l'Earth Day

Catene umane sit-in incontri manifestazioni staffette «ecologiche» lungo i fiumi Addirittura una mozione parlamentare La «Seconda giornata della Terra», «Earth Day», quest anno sarà celebrata anche in Italia domani 22 aprile, con una vasta rappresentanza del popolo ambientalista «Circa un milione di italiani», spiegano alla Lega per l ambiente che tiene le fila di tutte le manifestazioni italiane, «saranno mobilitati in tutto il paese per dimostrare la loro speranza in un futuro pulito per dimostrare contro il degrado del pianeta, per porre il problema ambiente all'attenzione di tutti»

Il programma città per città

Le manifestazioni ed i festeggiamenti in programma in Italia prevedono a Roma una catena umana di uomini e donne sdraiati a terra per bloccare alle macchine le vie del centro e un concerto rock a Piazza Santi Apostoli A Parma ci sarà un'assemblea ed un sit-in di tutto il popolo inquinato della Padania e della costa adriatica Temi del dibattito la salute del Mare Adriatico, il degrado delle risorse idriche la cementificazione dei fiumi e dei litorali A Genova le manifestazioni saranno incentrate sulla deforestazione In Val d Aosta davanti all'ingresso del tunnel del Monte Bianco ambientalisti italiani francesi e svizzeri manifesteranno contro il reattore nucleare Superphenix In ogni provincia della Sicilia verranno presidiate le aree destinate a parchi e riserve naturali per sensibilizzare l opinione pubblica e le autorità sul grave stato di degrado e sulle minacce che incombono su queste zone In Sardegna a Olbia, manifestazione contro il degrado e la cementificazione selvaggia che ha interessato tutte le coste dell isola In Abruzzo tutti i circoli della Lega offriranno ai cittadini una bustina di carta riciclata con dentro della terra

Anche la Camera partecipa

La Camera partecipa all «Earth Day» con la discussione di una mozione firmata da Verdi, Dc, Psi, Pci e Sinistra Indipendente Obiettivo dell'iniziativa parlamentare è richiamare l'attenzione della popolazione sui punti di crisi più acuta della biosfera effetto serra, piogge acide, buco dell ozono, desertificazione Ma anche impegnare il governo su concrete azioni di salvaguardia dell'ambiente

Primo: ridurre il rischio da effetto serra

Ermete Realacci, presidente nazionale della Lega per l'Ambiente, ha ricordato che il programma italiano della Giornata della Terra s'insensce nella grande campagna che la sua organizzazione ha lanciato sul problema dell effetto serra «C'è una nostra petizione», ha detto Realacci, «in cui si chiede al governo italiano alla Cee, all'Onu, d'impegnarsi a ridurre da qui al 2000 del 20% le emissioni di anidride carbonica» La Lega intende raccogliere intorno a questo programma il consenso più vasto tentando di imporre all'attenzione di tutti un problema decisivo per le sorti del clima generale del pianeta

La Giornata della Terra in tutto il mondo

Tutto il mondo ha deciso di celebrare domani, 22 aprile, l «Earth Day 1990» Gli obiettivi del grande appuntamento internazionale sono tutti ambiziosi, ma anche tutti raggiungibili passare ad un modello energetico fondato sulle fonti rinnovabili effettuare una sostanziosa riduzione delle emissioni di anidride carbonica per far diminuire il rischio dell inasprimento da effetto serra bandire entro 5 anni tutti i Cfc (clorofluorocarburi) che distruggono l ozono stratosferico e contribuiscono all effetto serra bloccare la deforestazione costruire un agricoltura «sostenibile» A Berlino verranno piantati 9 999 alberi al posto del muro, in segno di pace e di difesa ambientale

Venti anni fa in America la prima celebrazione

Sono passati vent anni esatti da quel 1970 quando venti milioni di americani parteciparono alla prima celebrazione di «Earth Day» 10mila scuole 2mila college e università, migliaia di comunità e di gruppi di cittadini diedero il loro contributo al successo della giornata A New York il sindaco chiuse al traffico la «Fifth Avenue» dove 600mila persone manifestarono per la difesa dell ambiente Il Congresso degli Stati Uniti aggiornò i lavori per consentire ai propri meinbri di partecipare alla celebrazione nei rispettivi distretti elettorali

PIETRO GRECO

Libro inchiesta in Usa
Le cure e le diagnosi cambiano radicalmente da paese a paese

Dal caffè alle supposte
Il concetto di malattia e di farmaco è il trionfo della soggettività

La medicina è un'opinione

Sino a che punto la medicina è una scienza o non piuttosto un'arte? Non si saprebbe se essere più divertiti o inquieti dopo avere scorso un libro che ha messo a rumore la comunità medica internazionale: «Medicine & Culture - Varieties of treatment in the United States, England, West Germany and France» Autrice è Lynn Payer, giornalista quarantacinquenne originaria del Kansas con un master in biochimica. Si scopre così che basta recarsi in un altro paese perché i nostri malanni diventino ora più gravi e ora più lievi, quando non scompaiono del tutto.

FLAVIO MICHELINI

Scrive Lynn Payer, non senza indulgere all ironia «Mae West amava ripetere a proposito dei suoi seni prosperosi "L eccesso di una buona cosa può essere meraviglioso!" Purtroppo non è sempre vero Una terapia molto aggressiva può anche diventare pericolosa e nociva Quando poi si scopre che basterebbe varcare la frontiera per venire sottoposti a un trattamento più lieve o complementare diverso, allora forse è giunto il momento di essere un poco più decisi con il proprio medico e rivolgergli la fatidica domanda cosa potrebbe succedermi se decidessi di non seguire il suo consiglio? La risposta sarà, più sovente del previsto nulla A quel punto conviene sentire anche un secondo parere»

Eppure se dobbiamo credere a J Bronowski, «l'atto creativo è simile nell arte e nella scienza, ma non può essere identico, deve sussistere tanto una differenza che una somiglianza Ad esempio, l'artista nella sua creazione ha certamente aperta di fronte a sé una dimensione di libertà che è preclusa allo scienziato» Ma Bronowski sbagliava la libertà dello scienziato, o meglio del medico pratico, non sembra inferiore a quella dell'artista Un primo esempio lo si ritrova in un precedente libro autobiografico della Payer dal titolo «How to avoid hysterectomy» (come evitare l isterectomia l'asportazione completa dell'utero)

Scrive l'autrice «Perché farsi togliere l'utero a 35 anni, per un piccolo fibroma? La storia è assai semplice Nel 1979, in occasione di un breve soggiorno a New York, ho ritenuto opportuno farsi controllare dal mio ginecologo Quella che doveva essere una semplice visita ha in realtà dato inizio a una serie di accertamenti, al termine dei quali mi è stato proposto come unico trattamento la isterectomia Dopo aver sentito il parere, unanime, di altri tre specialisti statunitensi sono tornata a Parigi Qui l approccio è stato opposto Di isterectomia neppure a parlarne Non contenta ho consultato anche un ginecologo tedesco Risultato ho subito un intervento conservativo sono passati dieci anni e sto bene»

Il libro ha successo e Lynn Payer decide di scriverne un secondo, appunto «Medicine & Culture» «Tradotto anche in tedesco e in francese – annota la rivista specializzata *Tempo Medico* – il libro non è tenero con le incongruenze della medicina ufficiale Eppure ha saputo meritarsi recensioni positive anche da monumenti della letteratura scientifica quali *New England Journal of Medicine Lancet, Jama* e *British Medicale Journal*

La Payer non è tenera neppure con «l altra medicina» e sembra condividere l opinione di scienziati come Silvio Garattini, direttore del «Negri» «Non esiste un altra medicina come non esiste un'altra fisica o un'altra chimica» L'autrice intervista medici, partecipa a congressi, consulta riviste, parla con i pazienti. «Il mio libro – spiega – è andato sviluppandosi quasi per caso Difficile non rimanere incuriositi dal disappunto di una collega newyorkese residente in Germania che per una infezione vaginale si vede prescrivere una settimana di fanghi invece di qualche compressa di antibiotici O, ancora, non riflettere sull'imbarazzo di una famosissima cantante lirica americana che a Vienna, avendole prescritto supposte per una cefalea insistente, le ingolla bellamente ignorando cosa siano Episodi che trovano una facile spiegazione quando si consideri che negli Stati Uniti i fanghi sono inesistenti e le supposte rarissime».

L aneddotica è ricca, le esemplificazioni profuse a piene mani ed è impossibile citarle tutte Prendiamo il caso dell'ipertensione arteriosa Confida Lynn Payer «Il concetto di ipertensione non dovrebbe costituire un problema La gente è convinta che esistano parametri numerici immutabili capaci di stabilire il confine tra malati e sani E così ho sempre creduto anch'io Da brava americana, passata la soglia dei quaranta, mi sono decisa al fatidico check up di controllo Tutto a posto salvo la scoperta di una modesta ipertensione, 140/95 A questa è seguita l'inevitabile prescrizione prenda queste pillole e rivediamo tra quindici giorni Preoccupata per la nuova malattia sono andata a consultare la bibbia dei potenziali cardiopatici Un testo a cura della potentissima American Heart Association che sancisce l anormalità di valori superiori a una sistolica di 140 o a una diastolica di 90»

Ma questo «è un dogma che in Gran Bretagna e in Europa non trova riscontro nel vecchio continente la gran parte dei medici diagnostica ipertensione solo con valori superiori a 160 di sistolica o 95 100 di diastolica La differenza tra i 90 mmHg statunitensi e i 95 mmHg europei potrebbe tradursi in 20 milioni di cittadini che subiscono un trattamento solo perché vivono negli Stati Uniti Oppure il popolo europeo potrebbe essere un popolo di ipertesi senza saperlo Sono definizioni che comportano costi psicologici, finanziari e fisici rilevanti, e apparentemente senza il sostegno di un dato scientifico universale»

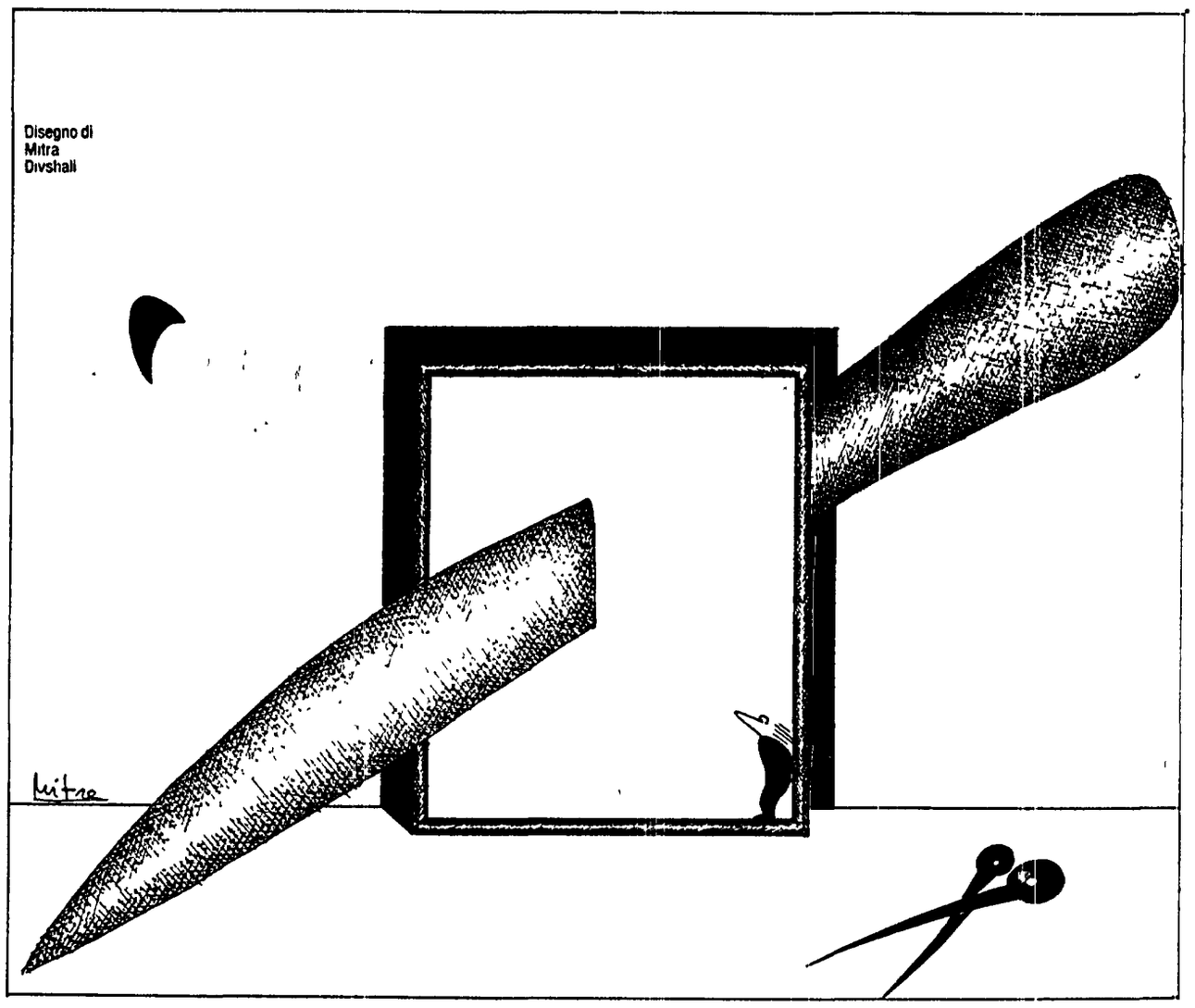
La situazione non cambia quando si passa a patologie più importanti E così fino a dieci anni fa per ogni 20 bypass coronarici eseguiti in Gran Bretagna negli Stati Uniti se ne facevano diecimila In America «la malattia è una battaglia da vincere, una terra da conquistare Il comportamento dei pazienti deve essere coraggioso come quello dei marines Quanti vanno incontro a trattamenti drastici per vincere il cancro sono giudicati positivamente dalla società e se l'impresa assume anche contorni epici, sono invitati in televisione per raccontare la loro esperienza»

«La Germania viene presentata da Lynn Payer – citiamo ancora da *Tempo Medico* – come una curiosa miscela di romanticismo fine secolo e tecnologia del Duemila Il cuore è la chiave del mondo Una visione che si ritrova nell abnorme consumo di farmaci cardiovascolari (da 6 a 10 volte maggiore che negli altri paesi) e dal incredibile numero di pazienti affetti da disturbi cardiocircolatori Un controllo elettrocardiografico eseguito ad Amburgo alcuni anni fa su un campione di popolazione considerato sano secondo i criteri britannici evidenziò invece oltre il 40 per cento di soggetti meritevoli di trattamento Un cittadino statunitense va dal medico quattro volte all anno uno tedesco almeno quindici»

Perché i medici americani eseguono un numero di bypass coronarici enormemente superiore a quello dei loro colleghi inglesi? Perché l ipotensione arteriosa neppure descritta in Gran Bretagna è trattata in Germania come una vera e propria patologia? Le domande potrebbero proseguire a lungo ma il fatto è che molte diagnosi e terapie mediche sono considerevolmente influenzate dai caratteri nazionali, dalle culture e dalle filosofie, piuttosto che da comuni parametri rigorosamente scientifici Sembra che esistano più medicine ciascuna con le proprie differenze e una di queste diversità riguarda l abitudine come si diceva un tempo di passare le acque Nel 1981 mezzo milione di francesi ha fatto ricorso alle terme tutti a spese dello Stato Ad Aix le Bains va chi soffre di dolori articolari, a Vichy chi lamenta disturbi epatici a Le Mont Dore gli allergici In Inghilterra la risposta del mondo scientifico è drastica la medicina psicosomatica è un invenzione dell industria alberghiera Ma intanto negli Stati Uniti si è deciso di riscaldare alla stregua di una fonte termale le piscine dove viene praticata la fisioterapia

Del resto opinioni discordi riguardano anche l uso di bevande come il caffè al quale vengono attribuiti ora pregi e ora difetti nefasti Voltaire aveva detto a un giovane medico che condannava il caffè chiamandolo veleno ad azione lenta «Ha ragione amico mio è proprio lenta orribilmente lenta perché lo sto bevendo da quasi settant anni e ancora non mi ha ucciso» «Parlare delle malattie è un intrattenimento da Mille e una notte» diceva Sir W Osler e Italo Svevo nella Coscienza di Zeno «La vita somiglia un poco alla malattia ha i giorni di miglioramenti e peggioramenti Ma a differenza delle altre malattie la vita è sempre mortale Non sopporta cure»

Sarà possibile mettere ordine nella confusione internazionale descritta da Lynn Payer? Quale che sia la risposta non è il caso di disperare Siamo lontani dal tempo in cui Dostojevskij diceva «Vivere più di quarant anni è immorale» Nonostante tutto oggi si arriva sempre più spesso ai novanta soprattutto se si appartiene al sesso femminile E qualche merito va certo alla medicina



Disegno di Mitra Divshali

Il calcio debilita le facoltà mentali dei malati di Aids

Il declino delle facoltà mentali che interviene in circa due persone su tre affette da Aids potrebbe essere provocato da una proteina che induce le cellule del cervello ad assorbire dosi letali di calcio Questo è il risultato di una ricerca condotta da un gruppo di scienziati della facoltà di medicina dell Università di Harvard negli Usa Il dottor Stuart Lipton, ricercatore ad Harvard e interno dell ospedale pediatrico di Boston afferma che se il meccanismo di assorbimento del calcio può essere provato con studi ulteriori si potrebbe fare uso di un farmaco capace di inibire l'assorbimento del calcio per prevenire la morte dei neuroni cerebrali dei pazienti colpiti da Aids Nello studio che è pubblicato sulla rivista scientifica *Science*, Lipton e tre coauton della ricerca, descrivono l'esperimento condotto in laboratorio in cui è stato accertato con che quantità infinitesime di una proteina virale denominata «Gp120» si può provocare la morte della cellula costringendola ad assorbire calcio in quantità 33 volte superiore al normale In un esperimento successivo Lipton ed i colleghi hanno introdotto nell organismo un preparato biochimico denominato «nimodipina», osservando che le cellule nervose conservavano la loro vitalità perché protette La «nimodipina», secondo Lipton, non solo inibisce l aumento del livello del calcio, ma previene anche la morte della cellula Il farmaco non può certo curare l infezione sottostante e quindi far guarire dall Aids Ma esiste la speranza legittima che possa prevenire il declino delle facoltà mentali legato alla sindrome

Neorazzismo in bianco e nero «made in Usa»

Teorizzazioni razziste contrapposte hanno sollevato al City College di New York una polemica furibonda sui limiti della «libertà di pensiero accademica». un professore di filosofia bianco sostiene che i neri sono per natura meno intelligenti. Uno nero insegna, con altrettanta sicurezza, che il pigmento scuro rende gli africani intellettualmente e fisicamente superiori alle violenti razze europee.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Il dottor Michael Levin docente di filosofia al City College di New York è l autore di almeno tre saggi pubblicati su riviste accademiche in cui sostiene che «è stato ampiamente confermato negli ultimi decenni che in media i neri sono di gran lunga meno intelligenti dei bianchi» E che questa deficienza di intelletto lungi dall essere determinata dalla discriminazione dalla povertà e da altre cause storiche e sociali, deriva da un fattore razziale Questa e non altra, sostiene, è la ragione per cui ci sono meno medici, ingegneri e filosofi neri che bianchi «Anche in assenza di qualsiasi discriminazione la rappresentatività dei neri in un determinato campo scientifico è destinata a diminuire mano a mano che le esigenze intellettuali in quel campo crescono» ha scritto papale papale, in una lettera al direttore della «American Philosophical Association Proceedings»

Nello stesso istituto un professore nero, Leonard Jeffries il preside del Dipartimento di studi africani non si limita a contestare la tesi del collega bianco sostiene l esatto contrario La teoria che ha esposto in opuscoli distribuiti agli studenti è che i popoli di origine europea – «il popolo del ghiaccio», come li definisce – sono fondamentalmente materialisti, avidi, propensi a dominare gli altri mentre popoli di discendenza africana – il «popolo del sole» – sarebbero invece essenzialmente umanisti e comunitari Ciò sarebbe dovuto specificamente alla maggiore presenza di melanina – il pigmento che rende scura la pelle – che dà ai neri una netta superiorità intellettuale e fisica rispetto ai bianchi

Appena mercoledì scorso in una lezione sul patrimonio culturale africano il professor Jeffries ha ulteriormente approfondito le sue teorie sostenendo che «gli ebrei ricchi che hanno finanziato lo sviluppo dell Europa sono gli stessi che hanno finanziato il traffico degli schiavi» si è lamentato del fatto che «l Olocausto ebraico sia l unico olocausto di cui si parla» e ha fatto grandi lodi della svastica come antico simbolo africano del «principio maschile e femminile», «più antico degli ebrei stessi»

Entrambi questi teorici sono stati sottoposti a procedimento disciplinare Entrambi si difendono con l argomento della «scientificità» delle proprie posizioni e invocano il principio della libertà di insegnamento e di pensiero accademico Le estremità delle loro tesi ha già prodotto una polemica violentissima su che risposta dare alla domanda questi principi non debbono avere un limite? Entrambi i docenti hanno sostenitori e detrattori in un istituzione pubblica che sino agli anni 70 aveva una nettissima maggioranza di studenti bianchi ed ebrei e invece ora ha una popolazione studentesca composta da un 39% di Neri, un 28% di Ispanici, un 16% di Asiatici e appena un 17% di bianchi

Razzismo chiama razzismo L episodio può essere considerato come estremizzazione punta dell iceberg di un America dove in superficie e in pubblico ci si guarda bene dall apparire razzisti, ma la prima cosa che viene fuori quando si è con quelli della propria parrocchia è un etnocentrismo viscerale «cosa altro fareste che schierarvi, se non foste più che sicuri del vostro posto nel mondo?» spiega uno studente al cronista del *New York Times*

Il dr Levin un ebreo quarantaseienne di Brooklyn docente «alla mano» che va a scuola in bicicletta, fonda le proprie teorie sui parametri Wechsler dell intelligenza degli adulti da cui risulterebbe che il quoziente di intelligenza dei neri è in media di 15 punti inferiore a quello dei bianchi A suo sostegno cita lo psicologo dell Università della California a Berkeley Arthut Jensen, secondo il quale l 80% del quoziente di intelligenza dipende da fattori genetici e solo il 20% da fattori ambientali e il premio Nobel per la fisica William Shockley che aveva denunciato il regresso dell evoluzione umana dovuto al fatto che i neri si riproducono più rapidamente dei bianchi Dice di non essere razzista e a riprova sostiene s aver sempre dato i voti che si rifiutavano ai propri studenti di colore Sostiene che le proteste contro di lui sarebbero un riflatto intellettuale»

Il dottor Jeffries, 53 anni si è laureato in diritto pubblico alla Columbia Veste sempre costum africani e sostiene che la sua è una lotta contro la deliberata menzogna sinora impartita agli afro americani dalle idee «afro europee» che li hanno privati del senso della loro cultura e della loro storia Dice che non ha nulla da ritrattare «Vengano pure ad ammazzarmi se voglono sono pronto a morire per le mie idee» dice

E non è comunque un isolato La sua è una teorizzazione che si aggancia al fiorire di studi tendenti a dare il posto che le è dovuto nella storia alle radici africane dell evoluzione dell umanità Il coinvolgimento estremo di tesi affascinanti come quelle degli archeologi e dei linguisti che fanno risalire la nascita del linguaggio ad una madre atavica africana o come quella di Martin Bernal nel suo «Black Athena» «Atena nera» fanno risalire l'intero pensiero Greco alle sue origini afroasiatiche

Ma al tempo stesso è una teorizzazione che si aggancia alla tesi ormai capillarmente diffusa tra i neri d America che tutta la storia degli sviluppi della società americana si imperniererebbero su un diabolico disegno di genocidio dei diversi Non solo il leader dei musulmani neri Louis Farrakhan ma fior di intellettuali neri sono convinti che l Aids e le droghe la violenza la criminalità e la miseria siano state di proposito introdotte e diffuse dal potere bianco per sterminare le minoranze di colore e sventare la minaccia che gli viene dai ghetti neri A rammentare anche a noi europei che ogni tentativo di spolverare sotto il tappeto i grandi problemi ogni offuscamento o addormentarsi della ragione finisce col creare i propri mostri da cui poi è più difficile distarsi di quanto è stato crearli